Anno VI. — N. 41 | Udine, Lunedì-Martedì 19-20 Febbraio 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

[illegible]

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

XX FEBBRAJO

Si compiono in questo giorno cinque anni dacchè il Conclave composto di 62 Cardinali — quasi tutti, cioè, i Cardinali viventi, cosa che non ha riscontro in nessuno dei Conclavi precedenti — eleggeva a supremo Gerarca della Cattolicità l'Eminentissimo Gioacchino Pecci, che prese il nome di LEONE XIII.

Lumen in coelo fu il motto che lo addusse al *trono* Pontificale. E di quanta luce non irradiò la terra in questo lustro il sommo, il prudente, il sapientissimo Pontefice!

Le sue ammirabili Encicliche, i suoi discorsi, i suoi insegnamenti, le sue esortazioni come benefica rugiada si sparsero per l'universo e in mezzo al turbinio delle passioni, tra le fitte tenebre della corruzione e dell'errore onde s'è fatta banditrice la rivoluzione cosmopolita, il Pontificato Romano fu, per LEONE XIII, il faro risplendentissimo di salvezza e di pace. Principi e popoli accorsero al suo trono a tributargli omaggi sinceri di gratitudine, di affetto filiale, di ammirazione e ad impetrarne la paterna benedizione.

Imperanti e governi si arresero alle sue paterne sollecitazioni, e riconoscendo finalmente la forza e la potenza del Romano Pontificato strinsero volonterosi la mano che veniva loro stesa dal magnanimo LEONE e insieme a Lui si dedicarono ad un'opera di concordia e di pace.

Possa, deh possa quest'opera esser condotta a termine a seconda dei magnanimi intendimenti del sapientissimo LEONE XIII, per il bene della società e delle nazioni, e possa esso in un giorno non lontano intuonare l'inno del ringraziamento.

Con questi voti ardenti gridiamo oggi esultanti

VIVA LEONE XIII!

JAGO

I lettori troveranno il seguito di questa appendice in IV pagina.

La sosta, ossia le speranze del 1883

(Continuaz. vedi il numero 39).

§ 3°

Se nulla si ottenne allora che di presente si otterrà?

Ora noi domandiamo: se non valse il mezzo ritorno d'allora ai buoni principii, che varrà il nessun ritorno di adesso? Se la Santa Alleanza alta proclamatrice di principii sì eccellenti, e flagello delle massime sovversive non arrestò la rivoluzione, chi vorrà farsi illusione ora che, mentre si rimandano al Papa le legazioni, lasciansi potentemente operare i principii causa d'ogni male? Se la Santa Alleanza dalla sua mezza conversione quasi nulla ottenne in circostanze favorevoli, che si potrà sperare dalla presente ostinazione in circostanze tanto peggiorate?

Imperocchè gli elementi buoni del 1815 vanno sempre più guastandosi. Il pervertimento dei principii scende sempre più in basso; dalle classi superiori è già sceso in quella degli operai; i contadini ne sono in gran parte tuttora immuni, ma politicamente non contano per ora. Conteranno quando il genio del male padrone delle leggi li avrà pervertiti.

La trista opera è già cominciata, affinchè le campagne del pari che le officine al menomo cenno forniscano onde irrequietstibili di rivoluzione. Noi poi oggidì abbiamo anche le sette che ormai sono l'incubo eziandio dei più formidabili potentati. Tutto da esse è ordinato e calcolato. La rivoluzione per esse non infuria, più nè spaventa; ma ragiona e seduce. Non corre più a rompicollo; ma procede calma, e non arreca nuovi danni se prima non ha veduto che ci siamo avvezzati ai vecchi. La rivoluzione vuole che la sua oppressione sia sapiente ed irreparabile come quella di Faraone e di Giuliano.

A tutta questa corruzione della moltitudine, aggiungete l'imbestiamento della burocrazia schiava della pagnotta, quando non sia anche della setta anticristiana. I capi sociali vogliosi di rinsavire, che opereranno se delle loro operazioni sì guasti sono gli stromenti?

Ad aggravare la nostra condizione sociale abbiamo oggidì un'altra circostanza di gran peso nella miriade dei così detti spostati. Quando i Romani avevano popolazione soverchiante le ricchezze del paese, la mandavano nelle colonie; e sollevavano la casa. Oggidì l'emigrazione privata non basta a liberarci dal soverchio, e noi abbiamo tutte le carriere affollate, e le ricchezze del paese da troppi sono disputate. Che se molti insoddisfatti, mal preparati da una pessima educazione, e sobillati dalle sette, *se molti finiscono tra gli* spostati pronti ad ogni repentaglio, chi non vede sempre più chiaro il peggioramento delle condizioni attuali a paragone di quelle del 1815?

Allora avevasi anche il vantaggio della stanchezza generale; e sì certo anche oggidì può in molti essere stanchezza dell'incessante mareggio rivoluzionario; ma noi più v'è piuttosto malcontento del presente, ed irrequietudine a cagione di proseguire nella ricerca della felicità. Nel 1815 il popolo voleva sedersi, ora vuole camminare. Non lo lasciano quietare il progresso, ed il lustro seducente della materiale politezza. E' ben vero che Greci e Romani non furono mai sì splendidi materialmente come allorquando erano in morale decadenza. Ma l'oro luce agli occhi, la virtù alla mente; e i piaceri accarezzano il corpo, i doveri impongono sacrifizi allo spirito; quindi gli uomini comunemente si lascian prendere da quanto tocca i sensi, e difficilmente assorgono ad intendere il bene ed il mal morale. Tutto ciò costituisce una spaventosa somma di forze ordinate e sacre alla *rivoluzione*.

Ora se facendo metà in circostanze favorevoli, nulla s'ottenne nel 1815, che si otterrà oggidì facendo nulla in circostanze peggiorate? E' un inizio, dirassi, la sosta. Sia: ma noi cominciamo a constatare il fatto, ed il fatto è questo, che la sosta si fa lasciando operare incontrastati i principii alla sosta più contrarii.

(Continua).

AMENITÀ CHE COSTAN CARE

Parecchie *cose amene*, ma che costan care agl'italiani sono risultate dalla discussione del bilancio della guerra testè avvenuta a Montecitorio.

Lo riassumiamo lasciando al lettore i facili commenti.

1. Nell'esercito, e specialmente nel corpo degli ufficiali, *serpeggia* molto malcontento per la esiguità degli stipendi e per il cattivo sistema d'avanzamento.

2. Il ministero della guerra spreca il denaro che il parlamento gli concede.

3. Dopo la Russia e la Francia, l'Italia è il paese che spende di più per l'esercito, e l'ingente spesa non corrisponde ai modesti risultati.

4. Il ministro della guerra è paralizzato dalle Commissioni tecniche che lo circondano.

5. Se il ministro della guerra riconosce la urgenza di fare un fortino, non può farlo di sua iniziativa, ma bisogna che passi per la trafila delle Commissioni, le quali studiano anni ed anni senza concluder nulla.

6. Non vi è alcun criterio stabile, unico, determinato per la difesa generale del paese.

7. Al Colle di Tenda fu fatto *un forte* di sbarramento dominato da un sovrastante forte francese, tantochè il genio militare francese potè dire con verità che avrebbe espugnato il nostro a *colpi di sasso*. Accortosi dello sverione, il Ministro della guerra fece costruire un nuovo forte al detto Colle di Tenda, fuori dei tiri del forte francese, ma neppur questo forte è ancora sufficiente a *sbarrare* quell'importante valico alpino.

8. L'isola della Maddalena è un punto strategico di primo ordine che domina ad un tempo la Corsica e protegge la Sardegna; domina le coste toscane, romane e napoletane e può tagliare la rotta sopra Genova. Ebbene questa isola finora è indifesa ed aperta.

9. L'Italia ha *forti* e non cannoni, cannoni e non forti, secondo i posti.

10. L'Italia non ha una rete ferroviaria strategica sufficiente. Per favorire questo o quel deputato si sono fatte ferrovie di *nessuna importanza*, e si sono trascurate le linee strategiche più necessarie. Per esempio, si è pensato alla marina di Catanzaro per far piacere a Grimaldi e si è trascurata *perfino* la importante linea strategica Legnano-Mantova.

E chi ne ha più ne metta. Eppure dopo queste rivelazioni che sembra avrebbero dovuto suscitare una rivoluzione parlamentare, il *bilancio* passa liscio come se nulla fosse, contenti i deputati delle vaghe, evasive risposte del ministro Ferrero.

Non può negarsi che l'Italia non sia una grande Potenza militare e politica!

Ricevimento del Nunzio Pontificio a Madrid

La *Gazzetta Ufficiale* di Madrid, del 9 corrente, pubblica la seguente relazione del ricevimento del Nunzio Pontificio:

Ieri, alle due pom., S. M. il Re, che Dio conservi, si degnò di ricevere in pubblica udienza e colle formalità consuete, l'eccellentissimo Monsignor Mariano Rampolla del Tindaro, Arcivescovo di Eraclea, nominato Nunzio Apostolico presso questa *corte*.

Accompagnavano S. M. l'eccellentissimo signor presidente del Consiglio, il ministro di Stato e gli altri signori ministri, gli alti funzionari della Casa Reale, gentiluomini, grandi di Spagna, maggiordomi di settimana ed altri funzionarii che assistono a queste cerimonie, e l'eccellentissimo signor Arcivescovo di Eraclea era accompagnato dal personale della nunziatura.

Dopo di essere stato annunciato dall'eccellentissimo signor primo introduttore degli ambasciatori, Monsignor Rampolla presentò a S. M. il Breve pontificio che lo accredita quale Nunzio apostolico, e pronunciò il seguente discorso:

« SIRE,

« E' per me oltre modo felice questo giorno in cui mi è dato porre nelle mani reali di Vostra Maestà i Documenti pontifici che *mi accreditano in qualità di Nunzio* Apostolico, perchè ho il vivo piacere di tornare in un paese che nel mio cuore lasciò impresse tante care memorie, e al quale sono oggi stretto con legami *intimi* di affetto, investito dell'alto onore di rappresentare il Capo augusto della Chiesa presso un Sovrano, tanto nobilitato dal titolo di cattolico; e perchè *ho inoltre* l'incarico gratissimo di manifestare gli affettuosi sentimenti di benevolenza e di stima che il Padre comune dei fedeli professa verso V. M., la sua augusta sposa e tutta la famiglia reale.

« Vostra Maestà conosce perfettamente i nobili ed elevati intendimenti del Supremo Gerarca che mi invia. Collocato esso *al di sopra di tutte le passioni* umane nelle sfere serene della giustizia e della verità, bramando il bene reale e positivo delle nazioni, agevola e appiana da tutte parti ai governi le vie che conducono alla concordia ed alla tranquillità, *e ricorda* ad un tempo ai popoli i loro doveri di sudditi fedeli, offerendo in simil guisa alla civile società, nelle circostanze in cui ciò le diviene maggiormente necessario, un *mezzo poderoso* di ordine, di stabilità e di benessere pubblico.

« Questa benefica missione di pace è, Sire, quella che ora viene affidata alle deboli mie forze onde io l'adempia in pro della valorosa nazione spagnuola.

« Mercè l'efficace cooperazione della Maestà Vostra, spero che non saranno defraudate nel suo intento le sapienti e amorose *sollecitudini* del Sommo Pontefice. In quanto a me, porrò tutto il mio impegno a mantenere e stringere anche più, se è possibile, le relazioni cordiali esistenti fra la Santa Sede ed *il* governo di V. M., sicuro che col procedere in siffatto modo non verrò meno neppure al dovere che egualmente mi si è imposto, di vegliare pei sacri interessi della religione.

« *Voglia* intanto la Maestà Vostra impartirmi di nuovo quella benevola deferenza di cui già altra volta le piacque onorarmi, agevolandomi così l'adempimento di un'opera tanto conforme alle illustri tradizioni della sua reale famiglia, alla storia gloriosa della Spagna, e ai fervidi voti di un popolo profondamente attaccato alla fede dei suoi avi. I sentimenti religiosi di Vostra Maestà e la saggezza del suo governo sono per me solida guarentigia sulla quale fondo la mia più ferma fiducia. »

Sua Maestà il Re si degnò di rispondere:

« *Signor Nunzio:*

« Mi è grato il vedere la vostra soddisfazione nel ritornare *ad un paese al quale* vi stringono tanto intimi legami di affetto, nell'essere voi investito dell'alta rappresentanza del nostro Santissimo Padre, e nell'essere ad *un tempo interprete* de' suoi affettuosi sentimenti per me e la mia reale famiglia.

« Conoscendo le doti elevate e i nobili intendimenti che caratterizzano il Papa Leone XIII, so quanto efficacemente contribuisce colla sua sapienza, co' suoi buoni consigli e coll'eloquente parola a conservare nei popoli la fede pura e aliena dalle passioni politiche, *nonchè* il *ricordo* dei doveri sociali, ferma base dell'ordine e del benessere pubblico.

Per adempiere questa missione di pace, *potete fare assegnamento fin d'ora* sulla mia decisa cooperazione e su quella del mio governo, che nell'aggradire come me i nobili sentimenti del Sommo Pontefice che *vi invia, nulla ometterà per facilitarvi* il disimpegno dell'alto e onorevole incarico che vi è affidato.

« Le insigni qualità che vi distinguono, vi resero meritevole della fiducia della Santa Sede *per gl'incarichi più importanti*, e al ricevervi oggi come Nunzio Apostolico nella mia corte, non vi occorre di invocare una benevola deferenza che già da me vi era *interamente* impartita.

« Colgo questa occasione per *pregarvi* in mio nome e in nome della mia reale famiglia e in quello della Cattolica Spagna, che siate fedele interprete verso Sua Santità dei fervidi voti *che innalziamo all'Onnipotente* per la maggior gloria e prosperità del suo Pontificato. »

— Terminato il ricevimento officiale, l'eccellentissimo *signor* Nunzio Apostolico presentò a Sua Maestà il personale della nunziatura, passando poscia ad offrire l'omaggio de' suoi rispetti a Sua Maestà la Regina, e ritirandosi quindi coi medesimi onori che gli si tributarono nel recarsi al Palazzo.

IL SANTO PADRE E I POVERI DI ROMA

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

Il S. Padre per il prossimo quinto Anniversario della Sua Incoronazione ordinava

che per mezzo dell' Elemosineria Apostolica si distribuissero Lire *Diecimila* in favore dei più poveri della città.

Sappiamo che questa sovrana disposizione è stata sollecitamente adempiuta da S. E. R.ma Mons. Samminiatelli Elemosiniere Segreto.

Particolari informazioni dall' Oriente segnalano delle tendenze a una Confederazione degli Stati della penisola dei Balcani.

La Grecia, la Romania, la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro farebbero parte di questa Confederazione.

Si conferma, grazie a Dio, che il cardinale Mac-Cabe non è morto.

Le ultime notizie da Dublino annunciano anzi un sensibile miglioramento nello stato dell' illustre infermo. Non si è ancora perduta ogni speranza che possa guarire.

Le inondazioni agli Stati Uniti

Telegrafano al *Daily News* in data di **mercoledì 14 febbraio** da Cincinnati (capitale dello Stato dell' Ohio sul fiume omonimo affluente del Mississipi):

La situazione diventa sempre più grande. Ieri sera si credeva che il peggio fosse passato perchè dopo le 5 l'acqua cominciò a calare. — Il supremo punto raggiunto era 65 piedi, ed un pollice e mezzo di altezza. Poi discese a 64 10. Ma ora in causa di nuove fortissime pioggie l'acqua riprese a salire. La pioggia venne giù a torrenti e rese difficile l'opera del comitato di soccorso.

La disperazione regna in tutta la città. Si narrano molti casi miserandi che straziano il cuore ed in alcuni quartieri si odono le grida di ragazzi morenti di fame. — Pure si fa quanto è umanamente possibile per lenire tanta sciagura.

Tutte le panatterie non peranco inondate lavorano febbrilmente notte e dì, e cucine economiche sono aperte in vari quartieri della città per cibare tutti quelli che vi capitano.

Il vescovo cattolico ha ordinato che tutte le chiese cattoliche fossero aperte per ricettarvi i poveri rimasti senza tetto, ed ha emanato una pastorale invitante il popolo a fare oblazioni pei poveri in ogni chiesa.

La Legislatura approvò ieri un progetto di legge autorizzante la città a contrarre un prestito di 100 mila dollari da usarsi nel soccorrere gl' infelici. Si crede che nessuno sia annegato per la sommersione della stazione della ferrovia avvenuta ieri. Si trovavano colà molte persone ed il loro scampo fu davvero miracoloso. Temesi che la provvigione d'acqua sarà presto esaurita.

Tutti i magazzini di carbone sono sommersi, chiuse le fattorie, chiusi i magazzini, chiusi i macelli: la carne diventa scarsissima. I contadini non possono giungere alla città salvo da una o due parti, e perciò riesce molto esigua la somministrazione delle derrate.

A Louisville l'onda imperversante ha scacciato 8 mila persone dalle case loro. L'intera parte nord-est della città offre uno spettacolo orrendo di distruzione: una scena spaventosa avvenne ieri quando l'argine si ruppe; la cittadinanza era addormentata.

Furono svegliati di repente gl' infelici dallo scroscio dell' acqua che irrompeva furiosa nelle case loro alcune delle quali subissò in pochi istanti dalle fondamenta. Le grida selvagge della popolazione spaventata si mescevano col ruggito delle onde tumultuanti. I battelli andavano rapidi da finestra a finestra.

Si accesero dei falò nelle più vicine alture a cui si portavano le vittime, parte in barca, parte a nuoto, tenendo in alto i loro bambini. Intorno a quei fuochi tremavano dal freddo migliaia di persone seminude, il cui scampo può dirsi meraviglioso. — Credesi che il numero dei morti non sia più di trenta.

A Newport 260 acre di terra sono sommerse, 2500 persone senza tetto. Lawrenceburg, in Indiana, città di 5000 abitanti, 25 miglia distante da Cincinnati, ha due piedi d'acqua nei quartieri più alti.

La miseria è grande, i patimenti della popolazione indescrivibili.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 17

Approvasi la proposta della Commissione speciale di accordare l'autorizzazione a procedere in giudizio in confronto del deputato Coccapieller, chiesta dal guardasigilli nella seduta del 20 gennaio 1883, colle quattro domande tutte relative a reati di stampa.

Essendo indisposto il ministro della guerra si rimanda ad altra seduta il seguito della discussione del suo bilancio e si apre invece la discussione generale sullo stato di prima previsione del Ministero di grazia, giustizia e dei culti pel 1883.

L'interrogazione di Bonghi sul programma di concorso al monumento Vittorio Emanuele è rinviata al bilancio degli interni.

Bonghi svolge l'altra sua interrogazione sulla ritardata concessione dell' *exequatur* ai nuovi vescovi. Dice non conoscere alcun fatto, ma poichè è mossa pubblicamente tale accusa al governo intende offrirgli occasione a schiarimenti; Domanda quindi quanti sono i vescovi cui fu ritardata la concessione e da quanto tempo, quanti furono i nominati di patronato regio e di libera collazione e perchè fu ritardata la concessione.

Cavaletto svolge la sua interrogazione sul medesimo argomento.

Annunziasi un' interrogazione di Maffi e Cavallotti e di altri sui gravi fatti di Treviso occasionati dalle miserrime condizioni dei contadini coloni di quella provincia e sull' istanza dei contadini di Mogliano Veneto e di altri uomini reclamanti la giustizia e provvedimenti dal governo.

Levasi la seduta alle ore 6.

Notizie diverse

La Giunta per le tariffe doganali in seguito all' insistenza recisa di Magliani che dichiarò di farne questione di gabinetto, mantenne la tassa sugli spiriti, unita a tutti gli altri provvedimenti finanziari, che furono tutti approvati o di cui resta a discutersi la sola parte economica.

— Parlasi di gravissimi dissensi sorti nella Giunta per le elezioni. I deputati nominati a far parte dei comitati inquirenti si rifiutano di partire per i relativi collegi. In seguito a questo rifiuto, dicesi che i membri della commissione siano intenzionati a dare in massa le loro dimissioni.

— Annunciasi per la fine del corrente mese che l'aggio dell' oro e il cambio con la Francia saranno al pari.

— Il giornale l'*Esercito* annunzia che ieri l'altro, in seguito ad un ordine improvviso, è partita per Tripoli una corazzata italiana. L'istruzioni al comandante erano in un piego suggellato, che non doveva essere aperto che in alto mare.

Altri smentiscono questa notizia. Ad ogni modo il conflitto fra il governo nostro e la Porta credesi terminato, dopo la condanna dell' ufficiale e del soldato dell' *esercito* ottomano che recarono offesa al suddito italiano a Tripoli.

— Confermasi la notizia del trasloco di sir Augusto Paget, ambasciatore della Regina d' Inghilterra presso il Quirinale.

— Non è confermata la notizia della venuta del principe Napoleone a Roma. Assicurasi che sia stato sconsigliato a venire in Italia.

— L' ufficio II della Camera riunitosi ieri per esaminare il progetto di legge sugli impiegati civili approvò un ordine del giorno col quale si domanda che si includa nella legge un articolo che proibisca a tutti gl' impiegati civili di rivolgersi ai deputati per raccomandazioni, traslochi, promozioni od altro.

— Il conte Corti ambasciatore italiano a Costantinopoli è atteso in Roma sul finire di questo mese. La sua presenza avrebbe relazione con alcuni punti riguardanti la politica estera fin da quando era ministro degli esteri ed altri concernenti il congresso e il trattato di Berlino.

— Si dice che il generale Cialdini sia disposto ad accettare l'ambasciata di Pietroburgo, purchè il governo lo metta in una posizione netta, giustificando il suo operato a Parigi, dividendo l' opera sua dagli errori del ministero degli esteri. Ma in questo caso bisognerebbe mettere al nudo molti fatti che non formerebbero un elogio all' indirizzo specialmente dell' on. Cairoli e di coloro che l'attorniavano.

— Il ministero della guerra è deciso ad autorizzare malgrado la legge, il matrimonio dei sott' ufficiali in servizio sedentario, trasferiti ai distretti come guardaforti.

— I colonnelli dei reggimenti di cavalleria vennero autorizzati a mantenere al completo l' effettivo dei cavalli reclutandoli entro i limiti del territorio del corpo d'esercito cui appartengono.

— Fu firmato dal Re il decreto che fissa per il 16 aprile l'apertura degli sportelli, salvo il caso di forza maggiore.

— Cristic, ambasciatore di Serbia, presentò le sue lettere di richiamo. Il re gli espresse i sentimenti di simpatia per il re Milano e per la Serbia colla quale l'Italia desidera di conservare amichevoli relazioni.

— L' *Esercito* è informato che quest'anno la classe annuale della leva, anzicchè nei mesi di gennaio e di febbraio, come praticavasi per lo passato, verrà chiamata il 1 dicembre.

Questa misura è stata adottata nell' intento di avere l' ultima classe già perfettamente istruita nel caso scoppiasse la guerra in primavera.

ITALIA

Rovigo — Scrivono alla *Voce della Verità* che il direttore delle scuole elementari di Rovigo sospese le solite preghiere al principio e alla fine delle lezioni, e in luogo di esse ha imposto agli alunni da apprendersi e da recitarsi prima della lezione una formula, in cui non havvi la più lontana allusione a Dio ed alla religione. Nè *qui si fermò* quel direttore *modello*, che proibì perfino ai bambini ed alle bambine (scusate se è poco) nella scuola il segno di Croce. Nè basta ancora; egli impose ai maestri ed alle maestre di spiare rigorosamente gli alunni per accusare quanti avessero la temerità di fare eziandio nella scuola il segno del cristiano.

E questo modello di direttore quando impartiva questi ordini pretendeva di giustificare il suo arbitrio col dire, che *si proibivano le preghiere per non offendere la coscienza d'alcuno.*

Aspettiamo che il ministro Baccelli lo faccia cavaliere; i meriti ci sono.

Roma — Alla fine del corrente mese il commendatore Pietro Tacchini, direttore dell' ufficio centrale di meteorologia, partirà, per incarico del governo, alla volta delle isole Marchesi. Egli si reca in quelle lontani regioni per le osservazioni e per gli studi scientifici sull' eclissi totale solare che ivi avverrà e sarà visibile nel prossimo mese di maggio.

— L' *Osservatore Romano* scrive:

« Leggiamo in alcuni fogli italiani ed esteri che le Conferenze domenicali, che attualmente si tengono nella Sala Sinibaldi si fanno con annuenza e permesso delle Autorità ecclesiastiche.

Noi siamo autorizzati a dichiarare non aver ciò alcun fondamento di verità, essendo le Autorità suddette a ciò totalmente estranee. »

— La Questura proibì l' affissione dei manifesti che invitavano i cittadini a prender parte alla commemorazione del centenario di Giordano Bruno, che si dovea fare oggi per iniziativa del circolo anticlericale nel rione Regolo.

La commemorazione si farà in forma privatissima nel teatro Filodrammatico.

Torino — Il Papa ha inviato una offerta al Comitato dei catechismi serali che si tengono nel tempo quaresimale per le classi operaie.

— Si sta organizzando dal Circolo della gioventù cattolica un pellegrinaggio di giovani che arriverà a Roma nella Settimana Santa.

I pellegrini riceveranno la comunione dalle mani del Papa.

Como — Sabato mattina successe a Castiglione uno scontro fra contrabbandieri e guardie di finanza.

Nello scontro rimase morto un contrabbandiere.

Mantova — Un Comitato presieduto dal marchese di Bagno, senatore del Regno, invita il mondo studioso e tutti quelli che onorano la classica letteratura a porgere offerte per la erezione di un grandioso monumento a Virgilio nella sua città nativa.

Milano — Sabato il tribunale correzionale di Milano era straordinariamente affollato; tutti erano curiosissimi di udire finalmente l' aspettata sentenza sul dottor Federico Giorio pel famoso processo, che per tanti giorni tenne desta l' attenzione di tutta Italia.

Il Giorio venerdì sera dava alle stampe e faceva gridare per le vie un foglietto volante, nel quale sosteneva le ragioni a propria difesa e ieri nell' aula del tribunale dava lettura di un lungo articolo del giornale tedesco, la *Corrispondenza d'Amburgo*, contro il sistema della polizia in Italia.

Ritiratisi i giudici, dopo due ore ricomparvero e lessero in mezzo alla più profonda attenzione e ansietà del pubblico la sentenza, la quale, dopo una lunga fila di particolareggiate considerazioni, conclude dichiarando il dottor Federico Giorio colpevole:

1. Di libello famoso per aver pubblicato i *Ricordi di Questura*, e lo condanna a 4 mesi di carcere e a lire 300 di multa;

2. Di appropriazioni indebite, e lo condanna a 24 giorni di carcere;

3. Di corruzione per aver comunicato notizie a certo Bellerio, e lo condanna a 6 giorni di carcere e a lire 100;

4. Lo condanna inoltre alle spese giudiziali;

5. E' ordinata la confisca del libro incriminato.

ESTERO

Spagna

Scrivono da Madrid:

Il ministro della giustizia e la maggioranza del Congresso hanno respinta la presa in considerazione della mozione dei deputati della sinistra repubblicana per il ristabilimento della legge sul matrimonio civile, che fu abrogata da un semplice decreto dopo la Restaurazione.

Germania

Il principe imperiale di Germania ha messo fuori l' idea di una *esposizione dell' industria tedesca ed austriaca* a Berlino. Parecchi giornali austriaci accettano l' idea. Una tale esposizione, essi dicono, ha già la sua ragione d' essere nel fatto che l' industria è sempre inseparabile dallo svolgimento intellettuale di una nazione e perchè le radici dell' industria sono le stesse in Austria e in Germania.

Inghilterra

Si annunzia che un movimento autonomista si prepara alle Indie inglesi, in seguito d' una propaganda attiva fatta dalla stampa locale.

E' questa la prima volta che un simile fatto è segnalato, dopo la grande insurrezione del 1857 che poco mancò non sottraesse l' impero delle Indie alla Gran Brettagna.

Francia

Al Consiglio municipale di Parigi Geoffrin intransigente, considerando il parlamento impotente o complice dei pretendenti; considerando la necessità di non privare la repubblica dei suoi difensori contro un eventuale tentativo monarchico propone un voto d'amnistia per i condannati anarchici di Riom e Lione! Il voto, dopo la soppressione dei considerando, fu approvato con voti 36 contro 1; la destra si astenne.

Austria-Ungheria

Il giornale *Psyrolka*, di Lemberg, annuncia che il Papa come pure il governo desiderano d' introdurre l' uso generale del calendario riformato gregoriano. Le popolazioni rutene che seguono ancora il calendario giuliano greco-ortodosso hanno incominciato a firmare delle petizioni in questo senso. Il giornale su citato eccita gli abitanti delle campagne ad associarsi a questa petizione. Si segnalano del resto delle riunioni tenute in diverse località a questo scopo.

DIARIO SACRO

Martedì 20 febbrajo

s. Giovanni de Matha

Effemeridi storiche del Friuli

20 febbrajo 1556 — Il patriarca Nicolò investe di beni Leonardo nobile di Manzano.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze e una lapide a Monsignor Tomadini.

D. Olivo Bernardis l. 2 — D. Valentino Grinovero l. 4 — D. Gio. Batta Tempo l. 1 — Paolo Lizzi l. 2 — D. Domenico Stefanutti l. 2 — D. Antonio Bacchigh l. 3 — D. Valentino Bledigh cent. 50 — Raimondo Molinari l. 1.

Offerte precedenti l. 473.24
Totale » 488.74

Il Miserere di Mons. Tomadini che si eseguirà nel Duomo di Cividale il 21 corrente.

Su questo capolavoro per norma degli accorrenti, pubblichiamo la seguente lettera diretta al Giornale *Milano Sacra*, del Giugno 1881 da quell' allievo del Conservatorio di Malines, che dal suo illustre direttore Lebinnens fu mandato a perfezionarsi nella composizione sotto il Tomadini:

Cividale, 6 maggio 1881.

Ill.mo Signor Direttore,

Era già da molto tempo che avrei dovuto parlarle del nuovo *Miserere* di Mons.

omadini, ma fosse per timidità od inerzia, non lo feci. Intanto passò quasi un mese dalla sua prima esecuzione; e chi sa forse se le parlerei anche presentemente, se non fosse per quella grande impressione che lasciano sull'animo nostro le opere veramente belle.

Le stesse emozioni che provo ordinariamente eseguendo al piano la musica del grande Bach, di Beethoven e di Marcello, mi si rinnovavano all'audizione di questo inspirato lavoro; e il mio pensiero ricorda sempre con gioja ora questo ora quel tratto dell'opera, come ricordo le immortali pagini della Pastorale dell'*Eroica* e di molti salmi del veneto patrizio. E' dunque necessario che io la faccia partecipe di queste mie sensazioni se non realmente almeno in ispirito; si ricordi però che la penna non è bastante al mio intento, giacchè l'opera di cui le parlo offrirebbe materia ad un grosso trattato di estetica. In ogni modo condanni la mia insufficienza, ma approvi la buona volontà che mi anima.

Un melanconico gemere di violini precede le sacre parole *Miserere mei Deus* sostenute nobilmente da un canto piano in istile fugato che si congiunge cogli istrumenti tutti e prorompe in un grido doloroso e fortissimo sul *dele iniquitatem.* Quanto ben collocate quelle note sforzate dei bassi e quell'improvviso tocco del timpano!

Segue un *a solo* di basso sul *tibi soli peccavi,* ammirabile come esempio di melodia declamata; ed un canto quanto spontaneo altrettanto semplice e grazioso al *incerta ed occulta sapientiae tuae.* L'*Asperges me* non poteva essere più ben colorito. Con quelle note staccate degli strumenti, con quell'unirsi tutto e formare come un *gruppo;* con quello slacciarsi e poi riunirsi di nuovo non le sembra forse sentire le goccie d'acqua benedetta spruzzanti la faccia del penitente? Il coro delle voci in *questo pezzo è tanto ben maneggiato,* le parti sono così serrate, che mi fa ricordare ancora l'effetto potente dei pezzi di Palestrina, Lasso e Vittoria da me uditi alla Maîtrise di Langres sotto la direzione del chiarissimo D. N. Couturièr.

Comincia il *quarto pezzo averte faciem tuam* con una bellissima frase del tenore ripetuta ed armonizzata dalle voci secondarie e nelle quale si sente ancora il gemito dei violini che pare un accento del cuore profondamente commosso. Questo vero dolore ci conduce alla più semplice ed innocente gioia del cristiano al *Redde mihi laetitiam.* Oh come è bello quel canto, quale fragranza e quale candore respira! Ivi è tutta l'anima del Tomadini; io vorrei trascriverlo se potessi e dargliele qui unito.

Un fremere isolato del timpano le previene che assisterà immantinente all'invocazione terribile del *Libera me* che procace un meraviglioso contrasto colla soavità del *exultabit* detto prima *sotto voce* poi *fortissimo.*

Non posso tacere di quella melodia sulla quarta corda del violino che accompagna il *Quoniam si voluisses* del basso tanto originale e direi quasi di un ritmo eccezionale, ma sublime come lo stesso canto della parte obbligata.

Due pezzi di una mole non tanto indifferente dei precedenti sono il *Benigne fac* ed il *tunc acceptabis* che si conducono con una bella prefazione al *Gloria Patri* coro parlante intrecciato da una frase di violini principali che ha una grazia ed un incanto superiori ad ogni elegio.

Semplicissima per se stessa, questa frase si compone di un ritmo di tre battute colle quali l'illustre Maestro ne formò un pezzo di trenta e più, con un'arte tale da ricordarci le ricchezze artistiche di Haydn. E ciò prova quale partito Egli sappia trarre da un semplice concetto melodico.

Una fuga colossale chiude il sacro cantico Ed era ben necessario, giacchè quivi più che altrove si prestano gli artifizi della immaginazione per esprimere l'unità del sentimento universale che ben si addice all'inno di gloria sempiterno dovuto al Creatore.

In tutta l'opera poi si ammira quell'unità e varietà tanto necessarie in ogni ramo di belle arti specialmente in musica che sa *produrre quell'infinità* di emozioni le quali sono tanto più vive, quanto più variate. Ed ecco perchè non si stanca mai a sentirlo, ma bensì lo si desidera ansiosamente.

La S. V. avrà certamente avvertito come vi siano sparsi in diversi posti del *Miserere* molti *a soli;* ma non creda essere ciò contro varie regole liturgiche da lei pubblicate che anzi vi sono messe dal buon gusto come i più idonei mezzi a esprimere il testo lirico del salmo. E' vero che gli stessi canoni della Chiesa Romana hanno severamente proibito i pezzi di concerto e specialmente gli *a soli, duetti e terzetti* che hanno alcunchè dello stile profano e massime teatrale; ma badi però che qui ci entra lo stile, ed è questo precisamente che distingue tutta la musica di Mons. Tomadini. Il sentimento melodico che emana dal cuore di Lui, le sue virtù religiose e morali imprimono alle sue opere quello stile *mistico ed angelico* che non trovasi *in nessun altro compositore dell'epoca attuale.* La sua musica si distingue da tutte le altre come la filosofia cristiana dalla pagana . . . .

Di Lei servo umilissimo
VITTORIO FRANZ.

Funebri onoranze a Mons. Tomadini. Come venne già *annunziato, mercordì* 21 corrente avrà luogo in questo Duomo la *Trigesima Commemorazione* di Monsignor Jacopo Tomadini per la santità della vita e per la potenza del *suo genio ornamento* del Clero, vanto di Cividale e gloria della Nazione.

La musica, a cui si darà principio alle ore 9 1|2 diretta dal valentissimo professore Nicolò Coccon Maestro di Cappella in S. Marco di Venezia, sarà sostenuta da distinti Artisti nostrani e forestieri che alla Messa del Maestro Luigi Rossi premetteranno l'esecuzione del grande *Miserere* in cui l'indimenticabile estinto ha versato la soavità dei suoi religiosi sentimenti, per i quali, vivendo sulla terra, conversava col cielo donde ha tratto le sue peregrine armonie.

Dopo la messa, cantata l'assoluzione da Mons. Domenica Someda Vicario generale, seguirà l'Elogio del compianto defunto, pronunziato da Mons. Can Pietro Bernardis a ciò delegato da questo insigne Capitolo.

Cividale, 19 febbraio 1883.

Il f. f. di Sindaco
Presidente della Commissione per le Onoranze funebri a Mons. Jacopo Tomadini
E. D'ORLANDI

LA CRISI IN FRANCIA

Il Senato francese non si è lasciato prendere all'amo della pretesa mansuetudine della camera che gli aveva presentato il progetto Barbey come la quintessenza della temperanza e della moderazione e ne sollecitava l'approvazione per evitare un conflitto. Il Senato vide che la proposta Barbey sotto forma meno ruvida, era in fondo la stessa proposta Floquat. I principi infatti erano lasciati all'arbitrio di Ministri, nei quali era preconcetto il proposito di espellerli dalla Francia e quindi anche dall'esercito e dalla marina. E il sonato con coraggio degno di ammirazione, ha strappata, nel seno della Commissione, la maschera dal volto ipocrita del governo.

" La nuova legge è presentata come una specie di concessione ai sentimenti del senato e come un'attenuazione delle parole violenti delle quali non vogliamo ricordarci, disse il relatore senatore allora in mezzo agli applausi.

" Vi è nel progetto una moderazione che apprezziamo, però la concessione è più apparente che reale. Le convinzioni non possono essere mobili, quando escono dal profondo della coscienza e sono ispirate dal più alto sentimento del diritto.

" Proponiamo di respingere la nuova legge puramente e semplicemente, e ne domandiamo la discussione immediata. " (*agitazione vivissima*).

E la discussione seguì immediatamente. Si temeva che il Senato non si lasciasse sopraffare dalla paura. Ma i Senatori vollero questa volta tener alta la loro dignità e non curandosi di quel che potesse accadere respinsero la proposta Barbey.

Questo voto del Senato apre un conflitto tra le due camere legislative le cui conseguenze non si possono ora prevedere.

Che farà la camera dei deputati? Si appiglierà essa a misure dispotiche? E in tal caso consentirà il Presidente Grevy a tale dispotismo? E troverà ministri, che vogliano affrontare così terribile responsabilità? Ci pare molto difficile perchè grandemente pericoloso.

La Francia nazionale — non quella della *setta opportunista radicale* — si è levata dignitosamente, protestando contro lo sgoverno di questa setta, che la opprime e la schiaccia economicamente e politicamente, all'interno ed all'estero: la nazione francese evidentemente ha condannato i ministri, che si accontano con questa Camera anarchica e tumultuante: ha condannato questa Camera: ha dichiarato che la Repubblica non le garentisce l'onore, la pace, gli interessi.

Ebbene, Grevy ha una via tracciata: *sciogliere il Parlamento, nominare un ministero conservatore.*

E' l'unico mezzo di salvezza, l'unico mezzo per risparmiare la guerra civile.

I radicali e gli opportunisti oseranno ribellarsi?

E' possibile: ma sarà un conato infelice perchè *oggi il popolo francese e l'esercito* non vogliono più una Camera ed un Ministero opportunista-radicale.

Quel conato sarebbe immediatamente represso, e la Repubblica potrebbe tirare innanzi la sua misera esistenza per qualche altro mese ancora; perchè essa è condannata a morire.

Sarà Grevy così stolido da farsi imporre dalle minaccie degli anarchici della Comune?

Si deciderà al conflitto?

Ma non troverà un Ministro nelle stesse file degli opportunisti moderati; od affiderà il governo a Floquet, a Montjeau e radicali simili?

Ed allora la Francia sarà elettrizzata da un punto all'altro, ed al grido di viva la *Repubblica socialista* risponderà quello di *Viva il Re.*

E sarà sparso sangue senza dubbio, ma esso ricadrà sul capo infame dell'anarchia.

— —

Ecco i dispacci relativi al voto del Senato di cui discorriamo qui sopra e alla crisi che ne consegui:

Parigi 17 (*Senato*) — Challemel appoggia il progetto di Barbey ed invita il Senato a riflettere sulle conseguenze del rigetto e ad evitare un conflitto con la Camera.

Allon crede invece la votazione del progetto apra l'era dei conflitti e delle crisi.

Say e Wadington dichiararono che si possa rimproverare alla repubblica misure arbitrarie.

La discussione generale è chiusa. Il Senato decide con 140 voti contro 139 di passare alla dicussione degli articoli. Viva agitazione.

Daves attacca vivamente il progetto.

L'articolo primo viene respinto con 142 voti contro 137. L'articolo secondo viene pure respinto.

Il presidente scambia con alcuni senatori osservazioni se debbasi procedere alla votazione dell'intero progetto. Decidesi negativamente.

La seduta è levata.

Parigi 17 — La votazione venne vivamente commentata nei corridoi del Senato da alcuni deputati. Essi dicono che presenteranno alla Camera una mozione invitante il governo ad espellere i pretendenti in virtù del diritto di alta polizia.

Parigi 18 — Stamane nel Consiglio dei ministri tenuto all'Eliseo, Grevy accettò definitivamente le dimissioni del gabinetto. Assicurasi che farà chiamare Ferry.

Parigi 18 — Si assicura che i senatori amici particolari dei principi li consigliarono a dimettersi subito dai posti dell'esercito. I 137 che votarono il progetto Barbey sono repubblicani. La maggioranza comprende 91 di destra, 51 repubblicani; 16 repubblicani si sono astenuti o erano assenti. Si tenne una riunione di deputati e senatori iersera presso Ferry.

Parigi 18 — Grevy conferì con Ferry. Ignorasi il risultato. Due gruppi delle sinistre della Camera si sono riuniti per esaminare la situazione in seguito al voto del Senato.

TELEGRAMMI

Londra 17 — Si ha da Mozambico 16 corrente:

La convenzione fra la *Francia* e il Portogallo autorizzando gl'indigeni di Mozambico ad arruolarsi come operai agricoli nelle colonie francese, un vapore francese si recò per il reclutamento. I soldati portoghesi dispersero gl'indigeni; ebbero 75 morti e feriti. Il vapore ripartì senza operai.

La conferenza danubiana è aggiornata a martedì.

Berlino 17 — Il *Reichstag* votò ieri sera la legge finanziaria che fissa il bilancio a 590,556,634 marchi. Approvò la proposta del cancelliere di aggiornarsi al 3 aprile. Scholz lesse l'ordine imperiale di aggiornamento.

Pietroburgo 17 — Si fanno grandi preparativi a Mosca per l'incoronazione dello czar. Vi si recheranno 30,000 soldati della guardia imperiale.

Monaco (Baviera) 17 — La salma di Wagner è giunta alla stazione alle 2 1|2 p. Era attesa da un aiutante di campo del Re che portava una corona d'alloro e da numerose deputazioni. Ripartirà stasera per Bayreuth.

Vienna 17 — A Scutari si teme l'assalto della città dalle tribù montanare: furono prese delle misure di precauzione.

Una parte della guarnigione ha formato un cordone attorno alla città; sopra alcune alture furono portati parecchi cannoni.

La popolazione maomettana ha formato delle pattuglie notturne per evitare una sorpresa ed un colpo di mano.

Insterburg 17 — In un consiglio di ministri, presieduto dallo czar, si sono discusse le riforme da accordarsi ed i provvedimenti da adottarsi per il miglioramento delle condizioni interne.

Finora non furono prese decisioni definitive; si crede che queste saranno adottate in un prossimo consiglio.

Parigi 17 — A Tunisi un arabo frantumò con una bastonata il cranio di un luogotenente degli zuavi che lo avea scartato colla mano per farsi un passaggio sulla via.

Furono arrestati alcuni negozianti che si erano rifiutati di prestare aiuto per arrestare il feritore.

Madrid 17 — Notizie dal Congo fanno temere un conflitto fra Stanley e Brazzà.

Newyork 17 — Una frana nella miniera di carbone a Braydwood nello Stato di Illinois, 72 morti.

Dublino 17 — Processo degli assassini — Carey confessò che 250 irlandesi scelti giurarono di obbedire sotto pena di morte agli ordini dei capi segreti.

Tavicere (?) Cowper, Forster e Bourke erano condannati a morte.

Berlino 17 — A proposito dell'articolo della *Gazzetta di Slesia* ove parlasi di concessioni al Wittemberg. La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice: Concordiamo colla *Gazzetta* su questo punto; se la curia facesse le medesime concessioni alla Prussia il *modus vivendi* sarebbe già trovato. La Prussia fece più volte proposte alla curia in quel senso ma incontrò sempre un rifiuto. Siamo convinti oggi ancora che il governo sia pronto a fare per primo i passi relativi qualora siavi possibilità di favorevole accoglienza.

Costantinopoli 18 — Parlasi dell'invio di un funzionario turco a Tripoli per fare una inchiesta sull'incidente del Console d'Italia. Corti fu ricevuto oggi in udienza di congedo partirà per Roma probabilmente dopo terminato l'incidente del console.

Madrid 18 — Pettardi sono scoppiati alla porta della chiesa dei gesuiti in Alicante. Nessuna vittima.

Dublino 18 — Carey nella deposizione di ieri confessò che esisteva in Inghilterra, in Irlanda e nella Scozia un'associazione allo scopo di uccidere i tiranni. Diede dettagli sull'assassino di Cavendish e Borke.

La *Landleague* forniva il danaro.

Vienna 17 — Per il prossimo maggio si attende la visita del re e della regina di Spagna.

— Telegrafano da Pest che Liszt è gravemente ammalato.

— Telegrafano da Cettigne che venerdì mattina fra seicento montanari ed un battaglione di Nizam turchi ebbe luogo un combattimento che durò 3 ore. Vi sono morti e feriti.

Parigi 18 — Il *Siècle* dice che il governo presentò al Consiglio di Stato quattordici ricorsi per abuso contro gli arcivescovi e vescovi fra i quali cardinali di Parigi e di Rouen, perchè promulgarono i decreti della congregazione dell'indice che condannano i libri scolastici.

Il *Siècle* deplora che le dichiarazioni di abuso del Consiglio di Stato non implichino nessuna penalità.

Tripoli 18 — Il tribunale ha annunziato la sentenza contro l'arabo e l'ufficiale che maltrattarono l'italiano Quattroni. L'arabo fu condannato ad un mese, l'ufficiale a quindici giorni di carcere.

Tripoli 18 — E' assolutamente immaginaria la notizia pubblicata dalla *Neue Freie Presse* e qui telegrafata da Vienna che sia stata assalita la residenza del console italiano. Questa notizia si riferisce evidentemente all'incidente del 3 febbraio di cui sta trattandosi tra i due governi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

36 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Eh, via, via, rispose Tristano, se debbo udirvi a compiangere in tal modo colei che trattavate fino a ieri come vostra nemica, è meglio che la finiamo una buona volta. Ditemi recisamente che volete indietreggiare dinanzi alle conseguenze dell' atto che avete meditato. Ordinatemi di strappare Marcella al sonno letargico, e vedrete tra non molto di nuovo viva dinanzi a voi la figlia di Fleuriau, ed Elena di Lavardin....

Ferrante mandò un gemito soffocato.

— Elena, mormorò; Elena!

— E nondimeno non c'è via di mezzo, ripreso a dire Tristano. Conviene scegliere tra Marcella ed Elena. Non voglio assolutamente che mi accusiate di un delitto da cui voi solo siete per ricavare vantaggio. Aspiro forse io a diventare marito della figlia del conte Lavardin? Qual danno mi cagionano alla fine le nozze plebee di nostro fratello Guglielmo? Non posso forse procurarmi una carica alla corte, un grado nell' esercito e fuggire Marcella Fleuriau, se la sua presenza nel castello mi diventasse insopportabile. A voi manca del tutto l' energia per raggiungere la mèta cui tendete. Ve lo propongo ancora una volta: Desiderate che io, ritornando in vita Marcella, renda impossibili le vostre nozze?

— Ah, voi, Tristano, la conoscete sì la fiacchezza che mi rimproveraste tante volte e così duramente, disse Ferrante. Avete ragione. Io in Marcella non vedo che la mia nemica, colei che si frappone tra me e la mia felicità. Eppure all' idea del supplizio, cui vogliamo condannarla, mi sento un fremito di orrore. Ohimè, celarla viva in una tomba, così giovane, così buona.....

Tristano trasse fuori di tasca una piccola ampolla.

— Avete ragione, Ferrante, la sarebbe un' infamia.

Trasse il turacciolo della bottiglietta e si avvicinò al letto di Marcella.

Ferrante lo prese convulsivamente per un braccio.

— Che cosa volete fare? gli chiese.

— Oh, nulla; non altro che risvegliare la marchesa.

— Ed Elena? Elena? gridò il miserabile.

— Elena di Lavardin sposerà chi le piacerà meglio; io sono ormai deciso a lavarmene le mani.

— Ditei, questo liquido può restituirle la vita?

— Basta ch' ella lo aspiri per alquanto tempo; vedrete.

Così dicendo si appressò di più al letto. Ma, prima che avesse posto sotto il naso di Marcella i sali abbastanza potenti per risvegliarla, Ferrante gli avea strappata l' ampolla dalle mani, e d' un subito la lanciò fuori della finestra.

— Finalmente! mormorò Tristano con un sorriso, che valea più di un lungo discorso.

Ferrante tornò al posto di prima.

— Siete sicuro pienamente dell' esattezza di Maurizio?

— Come della mia.

— Dunque le casse saranno qui?

— Domani a mezzo giorno senza dubbio veruno.

— Ebbene vegliamo, disse Ferrante.

I due fratelli si sedettero muti ad una certa distanza l' uno dall' altro. Gli occhi inchiodati in terra, pareva che evitassero di incontrarsi reciprocamente collo sguardo. Per quanto fosse grande la durezza del loro animo, per quanto fosse giunta al colmo la loro scelleratezza, il peso del delitto li opprimeva penosamente, e ciascuno temeva di vedere nell' altro uno *spietato* accusatore della propria malvagità. Cosa più strana ancora, l' astio che fino allora aveano nutrito contro Marcella, si cambiava in mutua inimicizia; i due complici cominciavano ad odiarsi; e quell' odio unito ai rimorsi non era che un saggio della pena meritata.

La notte intanto si avanzava lenta e cupa. Fuori nella campagna si udivano a quando a quando i latrati lugubri dei cani, e lo strido delle civette. Il gufo che avea spaventato Fanny ritornò a starnazzare con impeto contro le imposte della finestra.

Giunta l' alba venne il curato della parrocchia a pregare presso al letto mortuario. Allora i due fratelli acconsentirono a prendere un po' di riposo. Al vedere più tardi i loro occhi gonfi si potea argomentare che il sonno non era sceso sulle loro pupille.

Erano appena scoccate le undici allorchè giunsero gli operai colle casse. A quella vista raddoppiarono i singhiozzi nel castello. La marchesa acconciata con cura pietosa dalle mani di Fanny venne posta *in una delle due casse*. Una veste candida le scendeva fino ai piedi; avea le mani incrociate; dal collo le pendeva un magnifico rosario.

Durante il resto della giornata la camera, trasformata in cappella ardente, si empì di poveri del vicinato, che venivano a rendere un estremo omaggio a colei che li avea tanto amati.

Quando scesero le tenebre, la folla si ritirò lentamente. Allora i due fratelli si trovarono di nuovo soli. Ferrante sembrava affranto dalle emozioni che da due giorni gli agitavano l' animo. Quell' uomo era più debole che perverso. Si lasciava facilmente trascinare a compiere un' azione malvagia; ma la forza del male, che lo sosteneva i primi istanti, non durava in lui a lungo. I rimorsi ripigliavano ben presto l' impero nella sua anima.

Là in mezzo a quell' apparato di morte egli titubava ancora. Se si fosse trovato solo non avrebbe esitato a risvegliare la cognata da quello spaventoso sonno, avrebbe, per richiamarla alla vita, rinunziato alle speranze del matrimonio per cui avea posto mano a quella scelleratezza.

Ma presso a lui trovavasi Tristano, che non dimenticava il proprio odio, ma lo rinfocolava nel suo animo sempre più, e non avrebbe patito di veder dileguarsi in suo fratello l' inimicizia contro Marcella. Egli conosceva troppo bene il carattere di Ferrante per lasciarlo solo neppure un momento.

Tristano sembrava *immerso* nei propri pensieri; ma egli non cessava d' osservare di soppiatto il fratello pronto a rammentargli il nome di Elena se lo avesse veduto esitare.

Ferrante andava domandandosi se la moglie di Guglielmo, che da quasi due giorni era immersa in un sonno così simile a quello della morte avesse ancora un filo di vita. E siccome questo dubbio grandeggiava ognor più nella sua mente, alla fine lo partecipò a Tristano.

— E quand' anche fosse morta? disse questi.

— Te l' ho ripetuto cento volte essere mio volere che ella non muoia. Mi ho riserbato il diritto di renderle la libertà. Una volta ch' io sia sposo di Elena a che scopo martirizzare Marcella.

— Le mezze misure guastan tutto, osservò Tristano sogghignando.

Ferrante non replicò nulla.

(Continua).

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.55 ant.	om.
	ore 5.53 pom.	accel.
	ore 8.26 pom.	om.
	ore 2.31 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.10 ant.	id.
	ore 4.15 pom.	id.
	ore 7.40 pom.	id.
	ore 8.18 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.56 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.55 ant.	accel.
	ore 4.45 pom.	om.
	ore 8.26 pom.	*diretto*
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.47 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.20 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Udine, 188? - Tip. Patronato